

**AGRICOLTURA.** Secondo Coldiretti sono 150mila i lavoratori che dopo il lockdown arriveranno in Italia, 30mila in Veneto

# Frontiere aperte con l'Europa tornano i braccianti dall'estero

**Confagricoltura: «È manodopera di qualità, un aiuto importante»**  
A Verona, per le raccolte estive, il fabbisogno è di 4mila persone

Luca Florin

L'emergenza per la manodopera nelle campagne, che era stata in parte superata con il prolungamento dei permessi di soggiorno agli stranieri che erano già in Italia e la possibilità di far lavorare i parenti degli imprenditori agrari, ora si dovrebbe risolvere definitivamente con l'apertura delle frontiere. Da oggi potranno tornare nel nostro Paese, senza l'obbligo della quarantena, i lavoratori che solitamente venivano gli scorsi anni dall'estero per le raccolte estive.

**PREVISIONI.** Secondo le stime di Coldiretti, si tratta di circa 150mila braccianti prove-

**Nella regione la comunità rumena è la più numerosa: 14mila lavoratori Seguono indiani e nordafricani**

nienti da Romania, Polonia e altri Paesi europei. All'arrivo di coloro che vivono nei Paesi dell'area Schengen, seguirà, dal 15 giugno, quello degli extracomunitari.

**VENETO E VERONA.** «In tutto sono 30mila i lavoratori attesi in Veneto», calcola Coldiretti, ricordando che lo scorso anno erano stati oltre 70mila i braccianti presenti nella nostra regione, per l'intera annata e compresi anche gli italiani. Calato su Verona, e tenendo conto solo delle raccolte estive, il fabbisogno di lavoratori è di circa 4mila persone.

**PREPARAZIONE.** L'apertura delle frontiere consente alle imprese agricole di poter contare su addetti che possiedono professionalità ed esperienza. «Le nostre aziende si stanno già impegnando per accompagnare il trasferimento in Italia dei lavoratori europei dai loro Paesi di origine», afferma Daniele Salvagno, il presidente veneto e veronese di Coldiretti, sottolineando che «viene dall'Unione Euro-



Braccianti impegnati nella raccolta delle fragole in un'azienda della Bassa Veronese FOTODIENNE

pea poco meno della metà degli stagionali occupati in agricoltura».

Secondo le stime della federazione, più di un quarto del made in Italy a tavola è raccolto nelle campagne da mani straniere, con 370mila lavoratori regolari che arrivano ogni anno in Italia dall'estero, fornendo il 27% del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore.

**PROVENIENZA.** In Veneto la comunità più presente è quella rumena, con 14mila lavoratori. È poi nutrito il gruppo dei polacchi, sono duemila,

mentre i nordafricani sono in tutto settemila ed è di quattromila in numero degli indiani. Questi ultimi impiegati soprattutto negli allevamenti.

«Già da marzo avevamo chiesto l'attivazione dei corridoi verdi che avrebbero potuto permettere il rientro degli operai, comunitari ed extracomunitari, che da anni hanno contratti di lavoro con le aziende agricole veronesi», afferma Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona. «Si trattava di lavoratori che nei mesi invernali erano rientrati nei loro Paesi

d'origine, come Polonia e Romania, ma poi erano rimasti bloccati dall'emergenza Covid». Ora potranno essere qui in tempo per le raccolte dei piccoli frutti, delle pesche, delle albicocche e a seguire di pere, mele e uva, oltre che per dare manforte per fragole e ciliegie, la cui stagione prosegue fino alla fine di giugno. «Si tratta di un importante supporto per le nostre aziende, perché queste persone consentono di effettuare raccolte nel segno della qualità e dell'efficienza», precisa Ferrarese. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

